Anno XLV - N. 345

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 15 dicembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'OCCUPAZIONE DI TAGIURA NELL'OASI ORIENTALE

Le spese della guerra - L'elogio di Caneva agli artiglieri

LA CESSIONE DEL PALAZZO FARNESE - LA FACOLTA' ITALIANA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'occupazione di Tagiura

TRIPOLI, 14. - (Ufficiale). — *Nella notte dal 12 al 13 nessuna novità è stata segnalata da Tripoli, Ain Zara ed Homs.*

Ieri mattina si iniziarono le operazioni per l'occupazione permanente di Tagiura.

Una torpediniera e una controtorpediniera con ufficiali di stato maggiore e del genio si sono recate presso la punta di Tagiura, per determinare e tracciare le opere di difesa necessarie a mantenere la progettata occupazione.

Alle 8 e 30 è poi partito da Tripoli alla volta di Tagiura il 93.o fanteria con una sezione di artiglieria da montagna e una compagnia di zappatori del genio, mentre da Ain Zara muoveva l'11 bersaglieri con uno squadrone di cavalleria.

Queste truppe collegatesi a sud-est di Bell-sahar precedettero da ovest a sud verso Tagiura, esplorando quasi tutta l'oasi.

Alle 10.30 esse giunsero a Tagiura che trovarono sgombra salvo pochi gruppi di arabi disarmati sparsi qua e là che si presentarono poco dopo a consegnare le armi che tenevano nelle loro case.

Alle ore 13 la forza destinata a rimanere a Tagiura salutava la bandiera nazionale innalzata sulla punta di Tagiura dove cominciarono subito i lavori per la costruzione delle ridotte destinate a fronteggiare l'oasi che è meno folta qui che non sia nel Sahel.

Alle quattro pom. i bersaglieri con lo squadrone rientrarono ad Ain Zara.

Nostri informatori riconosciuti come tali, da alcuni capi arabi furono incaricati di tastar il terreno per sentire, se non saremmo disposti a ricevere la loro sottomissione.

BENGASI, 13 - (Ufficiale). — *La situazione è invariata. E' arrivato Marconi.*

I particolari dell'avanzata

TRIPOLI, 13. (Ufficiale). — *Tagiura è stata oggi occupata per assicurare il completo dominio dell'oasi. L'avanzata si è effettuata senza ostacoli, nè resistenza. I pochi arabi che sono stati incontrati hanno sventolato la bandiera bianca e consegnando le armi.*

Alle ore 11 Tagiura era occupata. Alle 12 le due colonne operanti si congiungevano nelle estremità orientali dell'oasi e alle 12.30 veniva issata sulla città la bandiera nazionale salutata dalle truppe presenti.

Una compagnia del 93.o fanteria e il genio hanno iniziati i lavori per la costruzione di fortificazioni che sorgeranno presso il capo Tagiura.

Due notabili condannati
Uno a morte l'altro a 30 anni

Il tribunale ha condannato Chef Mansur alla pena di morte, perchè dopo la sottomissione deteneva ancora armi ed incitava gli arabi alla rivolta. Mustapha Ben Amir, al quale si facevano le stesse accuse, è stato condannato a 30 anni di galera.

La tariffa doganale

E' stata ripristinata la tariffa doganale del 4 per cento pei generi alimentari e l'11 per cento per le restanti merci.

L'ordine del giorno del generale Caneva
per gli artiglieri e gli aerostieri

ROMA, 14. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che il generale Caneva ha emanato un ordine del giorno per elogiare le artiglierie di terra e di mare in segno di riconoscimento del contributo da esse portato alla bella vittoria di Ain Zara.

Questi ottimi risultati, dice l'ordine del giorno, hanno degnamente coronato le belle prove che le artiglierie italiane di terra e di mare hanno fornito in questa campagna, nella quale si videro le artiglierie da sbarco della R. Marina combattere in prima linea con le truppe di terra, le artiglierie da campagna e da montagna manovrare e combattere sulla sabbia del deserto come se fossero su terreni ad esse abituali. Le compagnie da fortezza combatterono con il fucile in pugno al fianco dei nostri bersaglieri e servirono alle batterie da campagna nel trinceramento e gli artiglieri da sbarco quasi con le sole loro braccia sollevare le pesanti artiglierie di medio calibro, per portarle in batteria con rapidità meravigliosa.

L'efficacia degli artiglieri ha ben spesso trovato un preziosissimo ausilio nelle operazioni dei tiri fatti e trasmessi a mezzo del dracken ballon, innalzati da terra e su apposite galleggianti. Ond'è che io associo qui gli arditi e intelligenti aerostieri alla lode che tributo ampia e caldissima ai comandanti, agli ufficiali ed agli artiglieri tutti di terra e di mare senza distinzione di specialità e di impiego.

Le spese della spedizione in Tripolitania e Cirenaica

ROMA, 14. — *E' prossima la pubblicazione dei decreti reali che autorizzano fino al 31 dicembre corr. un altro credito straordinario di 25 milioni per la spedizione nella Tripolitania e nella Cirenaica.*

Tenuto conto delle somme precedentemente messe a disposizione dei ministeri della guerra, marina, le spese autorizzate per periodi di 94 giorni, cioè dalla fine di settembre al 31 dicembre ascendono nell'insieme a 90 milioni.

A queste spese si provvede per sessantacinque milioni con le eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi del bilancio e per venticinque milioni coi mezzi ordinari di tesoreria, dei quali il governo anche dopo avere eseguiti i pagamenti della renata di stato già incominciati in anticipazione [illegible] giorni potrà disporre per legge senza nuova autorizzazione del parlamento fino ad una somma che supera il mezzo miliardo.

Un'intervista col deput. Salvatore Orlando reduce da Tripoli

ROMA, 14. — Un redattore del *Messaggero* ha intervistato l'on. Salvatore Orlando reduce da un suo viaggio in Tripolitania e Cirenaica.

Parlando del porto di Tobruck l'on. Orlando ha confermato la utilità e la importanza di esso. Ora non vi è che un semplice approdo con pochi gradini, ma si presenta subito come un ottimo ricovero alle più grandi navi da guerra.

I nostri soldati hanno occupata una delle due penisolette che chiudono il porto. Gli arabi hanno abbandonato quasi tutte le case del villaggio. Solo 45 di essi sono restati facendo atto di sottomissione. I soldati hanno fortificato mirabilmente le posizioni conquistate e nel porto a loro difesa non mancano mai le nostre corazzate.

La brillante operazione del «Bersagliere»

L'intervistato ha narrato come si svolse la brillante operazione del *Bersagliere* che giorni or sono come è noto catturò due velieri turchi. Avvistato al largo il primo veliero il comandante del cacciatorpediniere Alberti, andò a fermarlo e catturatolo lo rimorchiò dirigendosi verso il porto. Non era ancora entrato quando fu avvistato al largo l'altro veliero.

Il comandante con il veliero catturato a rimorchio si indirizzò nuovamente al largo per la nuova cattura.

Con la duplice presa il *Bersagliere* ritornava in porto, quando il rimorchio non resse e un guasto improvviso si verificò e i due velieri nemici tentarono d'approfittarne svincolandosi e tentando recare offesa al cacciatorpediniere.

Il comandante Alberti allora abbandonò il rimorchio e ponendosi a fianco dei velieri con essi fece puntare i cannoni. Sotto questa minaccia la nave portò la preda nel porto di Tobruck.

A Tobruck, ha continuato l'on. Orlando, i nostri soldati hanno utilizzato efficacemente delle vecchie cisterne romane di una grandissima capacità che hanno ripulito e cementato e che riempiono con l'acqua potabile che recano dal mare le nostre navi.

Lungo il viaggio ho ammirato quanto abbondante sia la pesca su tutta la zona di mare percorso: è tutto un mare inesplorato, mai sfruttato. Il mare infatti per gli arabi costituisce una barriera insormontabile ed insormontata. La pesca non è quindi fra le loro attività; mentre potrebbe costituire senza dubbio una delle industrie più redditizie.

Il cuore della nostra colonia argentina

GENOVA, 14. — Il *Caffaro* ha da Buenos Ayres 12: La sottoscrizione per l'offerta della medaglia d'oro a Jean Carrère prosegue magnificamente come protesta contro l'infame attentato. Ieri sera al festival Pro Croce Rossa al Teatro S. Martin vi fu una importante manifestazione di italianità al suono degli inni di Mameli e di Garibaldi. La sottoscrizione pubblica oltrepassa le 300 mila lire.

I giornali continuano ad elogiare l'opera dell'Italia in Tripolitania.

UN CARICO DI ZUCCHERO PER RABBONIRCI
Credete che siano sinceri i giornali della Plata?

La *Rason* pubblica un notevole un potevole articolo constatando che l'Italia si è imposta all'ammirazione del mondo e che si è assicurata la vittoria finale.

L'*Argentina* ha poi parole di lode per l'esercito nostro e chiama la cavalleria italiana la prima del mondo.

Anche la *Capitale* inneggia all'Italia. La *Patria* si dice impaziente che scomparisca dall'Europa la Turchia che è una macchia per la civiltà.

La *Tribuna* illustra che la vittoria nostra e dice che l'Italiano è veramente sinonimo di valoroso.

A sua volta il colonnello, Freixas attachè della legazione argentina a Roma e che come addetto militare avrebbe assistito alle operazioni militari in Tripolitania, invia all'ex presidente della repubblica Figuera Alcorta una lettera nella quale applaude all'eroismo meraviglioso dell'esercito italiano, alla disciplina ed alla rapidità con la quale sono stati eseguiti i piani delle battaglie.

Il giornale la *Prensa*, elogia l'opera del generale Caneva, l'azione della flotta, l'umanità dei nostri ufficiali e soldati, e condanna con fiere parole la ferocia dei turchi.

Le difficoltà
per rimandare tutti i turchi nella loro cara patria

ROMA, 14. - (Ufficiale). — Parecchi cittadini turchi che avevano lasciato Tripoli erano stati trasportati per disposizione delle nostre autorità a Fiume ed a Trieste, perchè potessero rientrare in patria ed il console ottomano di Trieste aveva finora curato il loro avviamento ai rispettivi paesi. Recentemente, però, detto console si è rifiutato di occuparsi ulteriormente di propri connazionali provenienti da Tripoli e già trasportati a Trieste. Sicchè sette sudditi ottomani dovettero di nuovo essere trasportati in Italia per essere avviati direttamente a Costantinopoli.

PER ACCRESCERE I POTERI DI MAOMETTO

COSTANTINOPOLI, 14. — Parecchi deputati dettero le dimissioni da membri del partito *Unione e Progresso* per il progetto del governo di modificare l'istruzione che accorda al Sultano il diritto di sospendere il parlamento in tempo di guerra. Il partito d'ellccordo liberale, è deciso a combattere il progetto. — (*Stefani*).

Il naufragio del "Delhi,,
col duca e la duchessa di Fife a bordo
Il coraggioso salvataggio dei marinai francesi
Un canotto perduto

TANGERI, 14. — L'incrociatore francese *Friant* arrivò per primo sul luogo ove il piroscafo *Delhi* si è incagliato e potè far sbarcare il duca e la duchessa di Fife con i loro figli, i quali si recarono poi a Tangeri con la ferrovia. Un canotto dell'incrociatore *Friant* che aveva rimorchiato una scialuppa piena di donne e di fanciulli fino all'incrociatore *Duke Of Edimburg* si è capovolto mentre tentava un secondo salvataggio. Tre marinai francesi sono annegati. I canotti che vanno e vengono continuamente dal piroscafo *Delhi* hanno già condotto in salvo tutte le donne che si trovavano nel piroscafo.

PARIGI, 14. — Il ministro della Marina ha ricevuto la conferma della notizia della morte di tre marinai francesi avvenuta in seguito al naufragio del canotto a vapore del *Friant* che si era recato in soccorso ai naufraghi del *Delhi*. Un ufficiale e quattro marinai che si trovavano a bordo del canotto hanno potuto essere salvati.

GIBILTERRA, 14. — La nave da guerra *London* condurrà a Gibilterra gli altri passeggeri del *Delhi* che sono stati salvati. Il *Duke Of Edimbourg* è giunto conducendo 39 passeggeri del *Delhi*.

Alla Camera francese
L'acquisto del palazzo Farnese
Il trattato franco-tedesco

PARIGI, 14. (*Camera dei deputati*). — La seduta odierna della Camera le tribune erano gremite di signore, numerosi erano i diplomatici. Si nota fra essi l'ambasciatore d'Italia, Tittoni. La seduta viene aperta dal presidente Brisson.

Presenziano 250 deputati, ma presto l'aula si riempie di oltre 460 deputati.

L'ordine del giorno reca: discussione del progetto di legge per l'apertura di un credito straordinario di 3 milioni e trecentomila franchi destinati all'acquisto del palazzo Farnese a Roma. (*Benissimo su tutti i banchi*).

Il progetto si approva all'unanimità con 555 votanti.

L'ordine del giorno reca quindi in discussione il progetto di rettifica del trattato franco-tedesco.

De Mun presenta una mozione pregiudiziale tendente a differire la ratifica del trattato fino alla conclusione dell'accordo franco-spagnolo.

LA CESSIONE DEL PALAZZO FARNESE ALLA FRANCIA

ROMA, 14. — Il *Popolo Romano* e la *Vita* commentano favorevolmente la cessione del Palazzo Farnese alla ambasciata francese in Roma. Il *Popolo Romano* scrive che dopo le dichiarazioni fatte a suo tempo dal nostro governo, in risposta a coloro che domandavano al proprietario, successore dell'ex-Re di Napoli, per la prelazione dello stato italiano la facoltà di cessione era indiscutibile, ma in ogni modo il presidente del consiglio on. Giolitti prima di risolvere la questione ha voluto assicurarsi del parere dei capi dei più alti corpi dello stato. La soluzione non può trovare opposizione neppure fra coloro che contestavano la cessione.

Il trattato di commercio fra Francia e il Giappone

PARIGI, 14. — L'*Echo de Paris* afferma che è stato concluso il trattato di commercio tra la Francia e il Giappone, trattato che sarà ratificato fra qualche giorno dal parlamento francese. Il nuovo trattato che oltrepassa la portata di un accordo commerciale ordinario è estremamente favorevole allo sviluppo delle relazioni fra i due paesi.

65 mila lire di chinino per la Croce Rossa

ROMA, 14. — Il ministro delle finanze accogliendo il voto della commissione di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato ha concesso un sussidio di lire 65,000 a favore della Croce Rossa Italiana per la lotta antimalarica nelle paludi Pontine ed in Sicilia.

Le bozze del nuovo codice di procedura penale

ROMA, 14. — La *Vita* dice che sono state distribuite ai membri della commissione senatoriale le bozze della relazione di Ludovico Mortara sul progetto del nuovo codice di procedura penale presentata dal guarda sigilli al senato nello scorso estate.

La solita antifona

VIENNA, 14. — Un deputato cristiano-sociale, di nome Ierzabek, veterinario di professione, in una adunanza del Circolo che porta il nome del defunto borgomastro italofobo di Vienna, Carlo Lueger, ha pronunciato un discorso nel quale condensò un monte di stupidità degne del più illustre gozzuto delle Alpi Noriche.

Fra altre cose disse che l'Italia da tre anni attende il momento per aggredire l'Austria! E soggiunse: se l'Austria non avesse avuto un capo di gredire maggiore come Conrad von Hoetzendorf, che cosa mai sarebbe avvenuto? Quello che l'Italia avrebbe fatto qui in Austria, lo vediamo a Tripoli, dove furono massacrati migliaia di innocenti.

Il deputato Ierzabek concluse dicendo che il partito militarista clericale fortificando le frontiere meridionali, non vuole che la pace.

Non vale la pena di ribattere le ingiurie del deputato clericale austriaco. Tutto il mondo oramai si è convinto della falsità delle accuse lanciate dalla stampa in Europa comperata coi denari del governo ottomano contro l'azione delle nostre truppe in Africa. I più fieri nemici nostri si sono ricreduti. Ma per fare entrare nella testa del deputato Ierzebek la verità sulle cose d'Italia e sugli italiani ci vorrebbe un maglio di cento tonnellate. E forse non basterebbe ancora.

Noi rileviamo il fatto, per mostrare come nel vicino impero, malgrado l'attitudine del Governo — è doveroso constatarlo — seguita la propaganda dell'odio più stupido — formato da una miscela di reazionarismo clericale e militarismo quarantottesco — contro l'Italia liberale, che sa e vuole rimanere lealmente fedele alle alleanze stipulate e non domanda che sviluppare, nella pace, ai vicini la sua attività.

Come si svolge a Vienna il dibattito per la facoltà giuridica italiana

VIENNA, 14. — Alla Camera dei deputati si è impegnata una lotta fra i deputati italiani (liberali e popolari clericali) da una parte e nazionalisti tedeschi e sloveni dell'altra per la Facoltà Giuridica italiana.

La coalizione tedesco-slovena che non vuole acconsentire che si eriga un istituto superiore scolastico italiano a Vienna, nè in alcun sito dell'impero, hanno intrapreso alla Commissione del bilancio l'ostruzionismo perchè il progetto della Facoltà non venga portato in discussione alla Camera.

Ma ieri, per rispondere a questa nuova guerra ingiusta e cattiva contro la Facoltà giuridica i deputati italiani portarono l'ostruzionismo alla Camera.

Primo oratore degli italiani fu il deputato Bugatto, popolare clericale di un collegio del Friuli orientale, il quale parlò per quattro ore e mezza. Il suo discorso in italiano — inframezzato da brani detti in tedesco — durò quattro ore e mezza.

Il deputato Bugatto confutò con vivacità ed efficacia — suscitando spesso l'ilarità e le approvazioni — i discorsi del tirolese Esler e degli altri pangermanisti contro la Facoltà giuridica e contro gli italiani.

Il dep. Bugatto disse che non è colpa degli italiani se ora si è formata situazione tale da costringerli posizione più energica. Gli italiani no sempre pronti a ricorrere, qu si dimenticasse che anche le nazionalità hanno dei diritti sempre pronti a ricorrere a tutti i zi per imporre il soddisfacimento le loro giuste aspirazioni. Già da i partiti della Camera per una rag o per l'altra si è ricorsi all'arma l'ostruzionismo, ma forse nessun par è ricorso a questo mezzo di difesa le stesse buone ragioni, come oggi italiani (*applausi degli italiani*). si speri che, quando si tratti di difendere la dignità del popolo italiano, si riveli qualche debolezza fra le file degli italiani. Noi, dice l'oratore, siamo orgogliosi di essere figli della valorosa nazione italiana, anche noi vogliamo mostrarci degni delle tradizioni dei nostri padri (*applausi degli italiani*) e siamo pronti a far sacrifici di tutto meno che della nostra dignità, (*vivi applausi degli italiani*), quando si tratti di difendere i beni più sacri della nostra nazionalità e specialmente di tutelare la dignità della nostra nazionalità contro gli oltraggi (*vivi applausi degli italiani*).

La notizia d'un accordo

A questo punto — sono le 4.35 — entra nell'aula l'on. Conci, capo del partito italiano, per avvertire l'onor. Bugatto che nelle trattative coi capipartito s'era raggiunto un accordo.

L'on. Bugatto s'affretta quindi a chiudere il suo discorso, augurando che gli italiani non siano mai più messi nella situazione di dover ricorrere ad armi così disperate. (*Vivissimi prolungati applausi degli italiani*).

L'accordo stabilisce che oggi la Commissione del bilancio riprenderà la discussione sul progetto della Facoltà italiana. Si dice, però, che i tedeschi torneranno a fare l'ostruzionismo.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Tagliamento
Concorso agricolo

Ci scrivono, 14, (n.):

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha messo in circolazione un programma di concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali e l'igienica sistemazione dei cortili:

PROGRAMMA

1. — E' aperto un Concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali e sistemazione igienica dei cortili fra gli agricoltori dei Comuni di San Vito, Casarsa, Morsano, Cordovado, Sesto al Reghena, Chions e Pravisdomini.

2. — Saranno assegnati i seguenti premi:

Un premio da lire 100 — uno da 75 — uno da 50 — uno da 30 — uno da 25 — uno da 20.

Vi saranno inoltre premi in medaglie; ad ogni premio andrà unito il relativo diploma.

Ove il proprietario non sia diretto coltivatore del suolo, un quinto del premio in denaro spetterà al colono od affittuale.

3. — Le domande d'iscrizione al concorso dovranno essere inviate alla Sezione di S. Vito al Tagliamento della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, entro il 31 maggio 1912 e contenere:

a) l'indicazione del Comune o frazione ove trovasi la concimaia in concorso, ed il nome e cognome dell'agricoltore concorrente;

b) il numero dei capi grossi e quello dei capi piccoli allevati ordinariamente nella stalla;

c) il tipo di concimaia (a maceratoio od a pozzetto);

d) le dimensioni della concimaia;

e) il materiale di costruzione.

4. — Condizioni indispensabili a partecipare al concorso sono:

che la concimaia abbia piano e pareti perfettamente impermeabili; — che la concimaia sia provvista di pozzetto a tenuta perfetta e di capacità proporzionale alla superficie della platea.

5. — La commissione aggiudicatrice dei premi terrà conto anche del modo col quale il letame viene conservato.

6. — Nei riguardi alla sistemazione dei cortili sarà tenuto conto:

a) dell'ampiezza in relazione alla potenzialità dell'azienda;

b) del modo di scolo delle acque piovane e di quelle di rifiuto della casa;

c) della disposizione e ordine dei depositi di legna, paglia, strame e quant'altro, nel cortile si trova;

d) le dimensioni dela concimaia; tile;

e) della sua disposizione e di quanto tende a moderare o rendere massimi, secondo l'opportunità, il soleggiamento e ventilazione;

f) dello stato di pulizia.

7. — La Commissione giudicatrice sarà nominata dalla commissione di vigilanza della sezione di Cattedra Ambulante di San Vito.

Il suo giudizio sarà inappellabile.

8. — L'iscrizione al concorso ed i sopraluoghi della commissione saranno fatti senza nessuna spesa per i concorrenti.

9. — Non si terrà conto di quelle concimaie in concorso che all'epoca dei sopra luoghi della giuria, (autunno 1912) non fossero completamente ultimate.

10. — Agli agricoltori che presenteranno fuori concorso concimaie e cortili degni di premio si assegneranno speciali distinzioni.

Seguono poi le norme e le spiegazioni; da notarsi: La sezione di S. Vito della Cattedra Ambulante è *gratuitamente* a disposizione degli agricoltori per ogni schiarimento riguardante il concorso e l'esecuzione dei lavori necessari per prendervi parte.

Da S. MARGHERITA
Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 14, (n.):

E' con vivo piacere che vi comunichiamo le oblazioni raccolte per iniziativa della gentile contessina Idane di Brazzà nella parrocchia di S. Margherita a favore della Croce Rossa Italiana per le truppe di terra e di mare operanti in Tripolitania e per le famiglie dei caduti.

Sac. C. Gentilini Parroco lire 10, dottor V. Solero lire 5, L. Driussi 1.20, M. de Monte 2, Dreossi Cristoforo 1, Dreossi Benedetto 1, F.lli Ellero 1, gruppo operai 0.80, Val. Driussi 0.50, Merlettaie scuole Merletti 2,95. — Totale lire 25.45.

Borgo Mazzanins:

Co. De Rubeis Organi-Martina lire 50, G. Liva 1, A. Ermacora 1, famiglie Perabò, Del Dò, Villotte, Murador, Zanello lire 2.45. — Totale lire 54.45.

Brazzà:

Co. Idanna di Brazzà lire 50, signorina Stanger 20, Geom. G. Gattolini 15, co. Gropplero 10, Mazzoni 10, E. Girolami 3, Nonino G. e L. 2, Persello F.lli 2, Michelutti F.lli 1, Nardoni T. e nipoti 5, Nardoni G. 1.50, Driutti E. 1, Codutti A. 1, Floreani C. 1, Del Fabbro I. 5, Codutti P. 2, co. Graziella di Brazzà 6, Durisotti F.lli 1, Liva F. 1, Calligaris G. 1, Canciani G. 1, Operai Amm. Agraria co. di Brazzà 3.95, Famiglie Floreani, Pino, Burin, Ida Rossi e Macor 1.70, Noniessi, Gaspero e Fontanini 1,2. — Totale lire 151,35.

Borgo S. Andrà:

Morandini Antonio lire 5, Morandini Angelo 2, Morandini Giraldo 1.50, Zanon A. 2, Zanr Val. 1 — Totale lire 11.50.

Borgo Albiecco:

Cuberli A. lire 5, Cuberli O. 5, Codutti M. 1, Codutti Luigi fu Gius. 1, Codutti Luigi detto Zuet 1, Chinivas A. 2, Cudis G. 2, Famiglia Aita 1, Famiglia Mesaglio 1; Codutti P. 2, Cuberli G. 2, Cuberli P. 1, Cuberli Antonio 1, Chittaro G. 1, Cuberli N. 2, Michelotti Giov. 1, Migotto 1, Ing. De Toni 5, Valussi E. 1.50, Zampa S. 2, Pittolo V. 1, ff signore del Fabbro 4, Cantarutti G. 1, Pagnutti F. 1, Famiglie Codutti, Colletti, Botto, Monini, di Stefano 2.80, Codutti B. 1, Sabbadini F. 1. — Totale lire 50.30.

Borgo Bassi:

Baracelli G. lire 2, Rossi G. 1.50, Palmin L. 1, Driussi A. 2, Narduzzi 1, Famiglie Driussi, Palmin, Gabriello, Angelo Bassi Elisa, Luigi, Pietro, Sola e Bartoli 3.90 — Totale lire 11.40.

Villa Zucchia:

P. del Fabbro lire 3, M. Malisani 1.50, I. Liva 1.50, Blerzino 1, Cosatti 1, Pino F. 1, Driussi L. 1.50. — Totale lire 9.50.

Modotto:

E. Giusti lire 2, G. Perabò 1, L. Miotti 1, A. Michelotti 1, Famiglie Ermacora, Driutti, Sabbadin, Boezio, di Stefano 0,95. — Totale lire 5.95.

Colmalisio:

A. Mentino 1, A. Michelotti 1, L. Schifo 0,40. — Totale lire 2.40.

Ceresetto:

Codugnella V. 0.50, N. N. 0,51. — Totale lire 1,01.

Somma complessiva lire 323.31.

Da TOLMEZZO
Arresto per minaccie - Contravvenzione per caccia clandestina

Ci scrivono, 14, (n):

I carabinieri di Paluzza alle ore 8.30 dell'11 corrente arrestarono al proprio domicilio in Cercivento Superiore certo Di Vora Emidio d'anni 24 contadino, perchè la sera prima per frivoli motivi con un'affilata scure minacciò di morte i famigliari cioè, la madre Cimenti Angela d'anni 46, la sorella Maria di anni 21 e fratello Luigi incutendo loro grave timore di imminenti vie di fatto da farli fuggire di casa.

Il Di Vora a cui fu sequestrata la scure venne tradotto nelle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità che procede.

*** Nelle campagne di Terzo (Tolmezzo) alle ore 8 dell'11 corrente il solerte maresciallo Simonetto Gaspare con un milite sorprese un'individuo in attitudine di caccia il quale alla vista della Benemerita si diede a precipitosa fuga ed in seguito non potè raggiungerlo; fatalità volle però che il cacciatore clandestino nella corsa smarrisse il cappello e fu il suo delatore avendo stabilito che apparteneva senz'altro a Candoni Giovanni di Antonio di anni 25, muratore di Imponzo per il che fu denunziato all'autorità alla quale venne rimesso il cappello sequestrato.

Da CORDENONS

Decesso e funebri

Ci scrivono, 13, (n.):

Ieri l'altro, dopo lunga e penosa malattia, ribelle alla scienza e alle cure dell'adorata famiglia, sull'aprile degli anni, cessava di vivere il giovane Pericle Pasqualini, industriale di qui.

Per la sua morte immatura e per le eccellenti qualità di mente e di cuore i suoi concittadini provarono vivo e sincero compianto.

Ai funerali solenni, ch'ebbero luogo oggi alle ore 8, nella chiesa parrocchiale, parteciparono alcune Rappresentanze municipali, impiegati, uno stuolo di signori del paese e del fuori, nonchè un numeroso seguito di popolo.

Il feretro, coperto d'uno splendido drappo, ornato di magnifiche corone bianche, omaggio della famiglia, dei parenti e degli amici, posava sul carro funerario di prima classe, tirato da due cavali bardati a nero e, dietro ad esso seguiva un altro carro coperto di bellissime corone.

Giunto il corteo al cimitero, prima che la salma scendesse per sempre nel sepolcro, il cav. Marsilio pronunciò brevi ma commoventi parole per le quali strappò le lagrime a molti dei presenti, e chiuse il suo dire col dare l'estremo e luttuoso saluto al caro Estinto.

Il signor Teosi di Venezia, cugino del defunto, infine, espresse coll'animo commosso, parole di ringraziamento a quanti parteciparono alla luttuosa circostanza.

Possa questa solenne, generale e spontanea dimostrazione, lenire almeno in parte l'immenso dolore della famiglia, colpita crudelmente per l'amara e irreparabile perdita del suo amato Pericle.

Da PALMANOVA

Per la manifestazione del Veneto a J. Carrere - Adunanza - Per i Natale ai combattenti in Tripolitania

Ci scrivono, 14, (n.):

Anche qui si è aperta una sottoscrizione per la manifestazione del Veneto a I. Carrire e le offerte, che potranno avere il carattere eminentemente popolare, si ricevono nel negozio dei fratelli Trevisan.

*** Per il 16 corrente alle ore 18 è convocata l'assemblea straordinaria del circolo cittadino per trattare i seguenti oggetti:

Comunicazione della Presidenza — Eventuale scioglimento della Società e nomina dei liquidatori.

*** Il comiatto locale pro combattenti e richiamati, si è riunito questa sera ed ha inviato ad una diecina di palmarini che si trovano sul campo della guerra, una piccola somma e la seguente circolare:

La cittadinanza di Palmanova segue con orgoglio e trepidazione le varie fasi della campagna tripolitana e desidera in qualche modo dimostrare ai concittadini che vi partecipano il suo interessamento e la piena soddisfazione per il valore di cui tutti hanno dato splendida prova.

Gli è perciò che i sottoscritti, interpreti di tali sentimenti, si sono costituiti in Comitato allo scopo di tenersi possibilmente in corrispondenza con essi e di aiutare anche materialmente coloro che potessero averne bisogno.

Il comitato stesso rivolge pertanto viva preghiera ad ognuno perchè voglia compiacersi di tenerlo informato delle vicende proprie, e, in quanto possa esserne a conoscenza, della sorte degli altri combattenti; nonchè di tutto ciò che servisse a illuminarlo per il fine che si è prefisso.

Fidente che le prime vittorie saranno seguite da altre sempre maggiori invia un saluto e un augurio ai valorosi concittadini con la sicurezza che essi sapranno difendere con onore la bandiera della grande Patria onorando altresì il luogo natìo.

La serata di beneficenza « Pro Tripoli »

Abbiamo in data di ieri alla mezzanotte:

Vi era grande aspettativa per la serata di beneficenza in pro «dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra italo-turca» organizzata dalla vostra «associazione del calcio».

E l'aspettativa non venne davvero delusa.

Il teatro «Gustavo Modena» era occupato da un pubblico numerosissimo, quale raramente lo si vede.

Vi era convenuta tutta la società più scelta di Palmanova, con l'aggiunta di quasi tutta l'ufficialità del presidio e moltissimi soldati.

Lo spettacolo ebbe un esito bellissimo che soddisfece pienamente gli spettatori.

Tutti i numeri del programma, eseguiti alla perfezione, piacquero oltre ogni dire e furono applauditissimi.

Fra scroscianti ovazioni si chiese e si ottenne il *bis* della troup *tripolina*, del ballo finale degli americani e di Madamoiselle Georgette.

Ripetuti e applauditissimi la Marcia Reale, gli Inni di Garibaldi e di Mameli e gli altri Inni patriottici.

L'incasso si aggira intorno alle L. 400.

La *compagnia artistica* venne a Palma in 6 automobili: dei signori cav. G. B. Volpe, Gino Giacomelli, Sonvilla, Margreth, Orter e De Gloria.

Da PORDENONE

La gesta della teppa al Caffè Nuovo e la sicurezza pubblica

Ci scrivono, 14, (n.):

Ieri sera, tra il pubblico che affollava il Caffè Nuovo, si notarono tre individui dall'aspetto poco rassicurante: a varie riprese ordinarono della grappa che però dopo la prima volta venne loro rifiutata. Fra un rosso e l'altro dell'ardente liquore, il più energumeno dei tre, certo Rodolfo da Ponte (alto e tarchiato) dava sfogo a certe sue teorie rivoluzionarie, pigliandosela con tutte le classi e le caste sociali, dagli studenti agli ufficiali e al sindaco ed agli assessori della città.

E gli attacchi verso questi ultimi erano tanto più accaniti poichè nella attigua sala del bigliardo trovavansi il sindaco avv. Querini e l'ex sindaco dott. cav. Cossetti che con il conte Arturo Cattaneo giocavano una partita.

Verso le 23, mezz'ora dopo l'ingresso dei tre tizi, nel Caffè non rimanevano più che i giocatori... ed i bevitori di grappa.

Allorchè terminata la partita, il cav. Cossetti si avviava con gli amici verso l'uscita, passando necessariamente vicino al tavolo dei giocatori, esclamò rivolto al da Ponte: Sarebbe ora di finirla!

Questi allora gli fu addosso aggredendolo con una sequela di parole oltraggiose e di minaccie anche all'indirizzo del conte Cattaneo e del sindaco Querini.

Si deve solo al sangue freddo ed alla prudente calma degli aggrediti se la cosa non prese una piega peggiore.

Da vari indizii raccolti dall'autorità giudiziaria si desume che il tiro era premeditato. Il Da Ponte è oggi arrestato assieme al suo compagno il facchino Giovanni d'Ambros.

Il fatto ha destato una penosa impressione nella cittadinanza data la rispettabilità delle persone aggredite. Esso ci dimostra come il servizio di sicurezza pubblica lasci a desiderare nella nostra città e come in conseguenza di ciò vada sempre più aumentando la feccia dei bassifondi. Ieri sera, p. e., il direttore del Caffè Nuovo signor Tomasella, quando vide la mala parata, mandò un cameriere in caserma dei carabinieri per richiedere il loro aiuto. Il piantone di guardia gli disse che i carabinieri erano in una certa casa e che si andassero a cercare là! (testuale). Notiamo inoltre per la ennesima volta che la caserma dei carabinieri è sprovvista di telefono!!!

Da CODROIPO

Popolazione scolastica del capoluogo

Si scrivono, 14, (n.):

Il nuovo locale scolastico ampio, maestoso e pel quale il nostro Comune spese la cospicua somma di oltre centomila lire, dopo appene un anno dalla sua inaugurazione, è insufficiente a contenere la popolazione scolastica di questo capoluogo.

Alla riapertura delle scuole vi si inscrissero regolarmente 470 alunni, dei quali 270 maschi e 200 femmine.

La sproporzione tra un sesso e l'altro è veramente troppo grande.

Dieci anni fa gli iscritti erano meno di metà, 232 soltanto.

Cinque erano allora gl'insegnanti. Attualmente invece gl'insegnanti sono undici.

Nel vecchio locale scolastico le aule erano cinque; nel nuovo locale invece il numero delle aule fu portato a dieci.

Fino alla quarta classe vi è il corso maschile e quello femminile; le classi quinta e sesta sono miste.

Per quest'anno la sesta classe si dovette provvisoriamente collocare nella piccola sala degli insegnanti, è la cosa fu possibile perchè gli aluni di detta classe sono una ventina appena.

L'anno venturo l'obbligo scolastico per gli alunni del capoluogo si potrarrà sino alla sesta classe.

Le classi quinta e sesta necessariamente si affollaranno. Si dovranno perciò sezionare separando i maschi dalle femmine.

E allora dove si potranno collocare le nuove classi?

Urge provvedere a tempo coll'allargamento dell'attuale locale scolastico.

Da CIVIDALE

Scuola serale d'Arti - Elezioni operaie

Ci scrivono, 14, (n.):

Anche quest'anno la scuola d'arti e mestieri presso la Società Operaia è frequentatissima. Peccato che il Governo non si decida a farla propria, come da tempo promise, e metterla così alla pari di tante altre che si rendono utilissime per la classe operaia.

Speriamo che la questione tergiversazioni abbiano a cessare quanto prima.

*** Domenica prossima avranno luogo le elezioni parziali alla Società Operaia.

Che si sappia, ancora nessun movimento sortirà la così della scheda ufficiale e tutti quei pochi che risponderanno all'appello, la deporranna nell'urna, contenti del fatto loro.

Avvertiamo che gli uscenti non sono eleggibili.

(Seconda Edizione)

L'INCENDIO DI QUESTA NOTTE A TRICESIMO

Un intero caseggiato distrutto

La prima notizia

Stavamo per andare in macchina quando un fonogramma da Tricesimo che demmo nella prima edizione, ci avvisava che un violento incendio, rapidamente propagantesi, era scoppiato nel centro del paese, e precisamente nel gruppo di case dell'ex-sindaco signor Vincenzo Ellero.

Il fuoco progrediva sempre più. Alcune mura erano crollate. S'ignorava se c'erano vittime umane. Urgentissimo si rendeva l'intervento dei pompieri di Udine con le loro pompe.

Immediatamente, assieme a un collega, ci recammo ad avvisare i pompieri. Frattanto, pei pochi ritrovi aperti s'era sparsa la voce dell'accaduto.

Subito fu uno scatto generoso per correre sul luogo dell'incendio.

Si organizzò una carovana di automobili.

In quella del signor Giacomelli, in quella del signor Braida, e nella nostra furono imbarcati i pompieri e l'ing. Cantoni.

Nella Piazza XX Settembre altri pompieri allestirono una pompa, che fecero trainare da quattro cavalli.

Verso le tre del mattino automobili e pompa si mettono in moto.

Verso Tricesimo

La nostra automobile precede tutte le altre.

Attraversiamo a grande corsa la deserta città e ci slanciamo quindi nel vialone di Tricesimo che è buio e fangoso.

L'automobile divora la strada su cui i fanali del veicolo gettano potenti sprazzi di luce.

Sopra Tavagnacco, nella oscurità, vediamo, in lontananza un forte bagliore. E' il primo segno dell'incendio.

Mano mano che ci avviciniamo, non è più un bagliore, sibbene un gorgo di pulviscolo infocato agitato dal vento; più vicini ancora distinguiamo le fiammate enormi.

Il caseggiato in fiamme

Siamo a Tricesimo. Il paese è tutto in subbuglio. Ovunque risuonano grida d'allarmi.

Nella piazza centrale, e cioè nella imminenza del fuoco sosta gran folla.

Il caseggiato preda delle fiamme, è dirimpetto il giardino del nobile dott. Pilosio.

Visto dalle colline vicine dovrebbe fare l'effetto di un colossale falò.

La facciata dello stabile prospetta il giardino Pilosio, poi v'è una ampia corte interna di cui due lati confinano con il fabbricato scolastico e con il palazzo municipale.

Noi troviamo il caseggiato, lungo circa trenta metri, distrutto dal fuoco.

I bravi cittadini di Tricesimo vanno a gara nell'opera d'estinzione. Si distinguono per lo zelo le donne e i fanciulli, che hanno formato la catena per trasmettere secchi d'acqua a una piccola pompa che aziona nel centro del cortile.

Di primo acchito si vede che l'opera dei nostri pompieri si limiterà ad isolare l'incendio.

Le cause

Come scoppiò l'incendio e chi ne dette l'allarme?

A piano terra nella parte prospiciente la strada, è il forno dei fratelli Tosolini; dietro stanno i magazzini che contenevano al momento del fuoco nove balle di seta filata e trenta sacchi di avena. Contigua è l'abitazione del signor Ellero, poi v'è il fienile, la rimessa e la stalla quindi il caseggiato continua con le abitazioni di Vicario Gregorio e Borgobello Giuseppe.

L'incendio scoppiò verso l'una del mattino e per causa ignota. Tutti nel caseggiato dormivano.

Un gatto da l'allarme

La signora Ellero — nata Pesante, in Udine — fu svegliata dal lacerante miagolio d'un gatto. D'un balzo scese dal letto e si affacciò al ballatoio esterno.

Il gatto aveva dato un opportuno segnale d'allarme, che il fienile e la rimessa bruciavano.

Il signor Ellero si vestì in fretta e propagò l'allarme. Tutti sgombrarono dal caseggiato destinato ad essere distrutto.

Quelle masserizie che si poteva salvare furono internate nel giardino del nobile Pilosio; così pure l'acqua per l'estinzione fu tratta dal privato acquedotto della nobile famiglia.

L'incendio si presentava gravissimo. Il vento soffiava in direzione di Udine e quindi le lingue di fiamma piegavano, lambendolo sul vicino caseggiato dov'è il caffè *Alla Società Operaia* che fu tosto sgombrato.

Il municipio in pericolo

Il venti cambiò tosto direzione e le fiamme e il turbine di fuoco si volsero verso la collinetta su cui è il palazzo municipale.

Ma per fortuna il grande nuovo edificio, resistè alle terribili carezze del fuoco.

Dal palazzo municipale, per ogni eventualità, vengono tolti gli atti dello stato civile e altre carte importanti che vengono consegnati ai carabinieri. Così pure dal locale scolastico son tolte le suppellettili.

Uomini di truppa e carabinieri sono instancabili.

Un terribile istante

Ma ecco si sente lo squillo delle altre automobili sopraggiungenti. I pompieri, con l'ascia in mano, si mettono subito all'opera. L'ing. Cantoni impartisce rapido e nervoso i primi comandi. La manovra è appena organizzata, e tutti stanno sospesi per vedere l'effetto. Le fiamme piegano minacciose verso il municipio.

Ma ecco un formidabile tonfo. Un urlo di terrore. Piombiamo nell'oscurità più fitta. Solo le fiamme dell'incendio rischiarano per breve tratto.

Risuonano grida terribile: *attenti ai fili! attenti ai fili!*

I fili della luce elettrica sono caduti, per il crollo delle «mensole» che li sostenevano.

Il pericolo è tremendo. Per fortuna nessuna disgrazia accade. Immediatamente l'officina elettrica provvede alla interruzione della corrente.

Passato questo momento di terrore, l'opera di estinzione vien ripresa con maggior lena.

L'incendio domato

I pompieri sono instancabili. Trattano il terribile elemento con indifferenza che li onora davvero.

In breve la pompa venuta da Udine impedisce definitivamente il propagarsi del fuoco.

Il municipio e il bell'edificio scolastico non han più nulla a temere.

Crollano le ultime parti dei soffitti. Il cornicione del caseggiato con qualche trave cade con fracasso nella strada angusta ostruendola quasi.

Da un calcolo molto sommario i danni ascendono a centomila lire.

Quando lasciamo il paese il fuoco è quasi domato.

Riprendiamo la strada per Udine, inseguiti dal rombo delle campane che suonano a distesa.

E' mattina.

Cronaca Cittadina

Il Teatro Sociale distrutto

Altri particolari dell'immane incendio

La plumbea giornata di ieri rendeva ancor più triste lo spettacolo immane delle rovine ardenti del Teatro Sociale. Continua folla, a stento trattenuta dai carabinieri di guardia agli sbocchi delle strade vicine, sostava rimirando il bel teatro divenuto un antro fumigante ed informe.

Nella seconda edizione di ieri mattina diffusamente narrammo i particolari dell'incendio.

Di nuovo e sostanziale nulla possiamo aggiungere. L'ipotesi che l'incendio sia stato determinato da un corto circuito sembra la più prossima alla realtà, considerata la repentinità e la violenza dell'incendio.

Il palcoscenico, il triplice ordine di palchi, il sottoscena, sono stati divorati dalle fiamme.

Il soffitto è crollato quasi interamente, lambito dalle enormi lingue di fuoco o sotto l'impeto dei poderosi getti d'acqua.

Cosa si è salvato

Ben poco si è potuto salvare: la compagnia recuperò il vestiario dell'operetta che rappresenterà stasera al *Minerva* e qualche cassone; l'impresa i propri registri e qualche poltrona; anche dalle barcaccie fu potuto portar via in tempo qualche oggetto. Ma in complesso, quello che il fuoco risparmiò, fu danneggiato dall'acqua o dal crollo del soffitto.

Anche i suonatori dell'orchestra rimasero vittime: i loro strumenti, lasciati come di consueto in teatro, furono tra i primi oggetti ad ardere, data la vicinanza al palcoscenico. Non sono rimasti che i timpani, ma sfondati e contorti.

Il *buffet*, di proprietà del signor Trani, rimase salvo.

Esso è situato nella parte anteriore del teatro, proprio sotto l'abitazione del custode che fu distrutta. Per uno scherzo del destino le bottiglie di *champagne* destinate al carnevale imminente, i bicchieri le chicchere, tutto il *buffet* insomma non ebbe il minimo danno. Anche una macchina per cinematografo, di valore più tosto ingente, fu salvata.

Ma cos'è tutto questo dinanzi l'immensità della rovina?

Lo spettacolo della rovina

Appena licenziata la nostra seconda edizione, di ieri mattina, ritornammo sul luogo del disastro.

Penetrammo nel teatro.

L'acre odore d'arsiccio e i densi vapori dell'incendio ci serravano la gola.

Acqua, acqua, pioveva d'ogni parte, filtrando persino attraverso gl'impianciti rimasti intatti.

Lo scheletro del triplice ordine di palchi, assomigliava a un succedersi di cascatelle d'acqua che ritmicamente facevan sentire il loro chioccolio. Di quando in quando fumate di vapore si sprigionavano, crosciava impetuoso sollevando calcinaccio qualche pezzo di tetto precipitante.

Il palcoscenico somiglia a una foresta distrutta dal fuoco. Enormi travi ardono ancora, accatastati. Grosse sbarre di ferro si vedono contorte. Salvato e rispettato dal fuoco rimane qualche brano di scena.

Nel fondo, intatto dall'acqua e dal fuoco, ergesi la figura del primo Bonaparte che guarda sdegnoso e impassibile.

Fuoco ancora

Solleviamo lo sguardo e non ostante il tetto non esista più, non riesciamo a distinguere il cielo. Il vapore ed il fumo addensatisi coprono il teatro e precludono la vista del cielo.

Ci avventuriamo in un giro per il locale incendiato giungendo sino al sottoscena. Ma non possiamo più proseguire. Il groviglio di assi e di travi è in fiamme come se l'incendio fosse scoppiato al momento.

A tutte le imboccature del teatro lavorano i pompieri. Altri stanno a cavalcioni delle mura, presso i resti del tetto. Altri con le lancie e le scuri abbattono e tagliano il legname ancora immune dalle fiamme.

Ininterrotto è il gettito dell'acqua, ininterrotto il crepitio, ininterrotto il salire lento di pesanti nugoli di vapore e di fumo.

L'atmosfera è irrespirabile.

Ma la grandiosità orrenda dello spettacolo non riesce a sopraffare il senso di dolore. Noi sentiamo la nostalgia del grazioso teatro. Con esso è scomparso non un edificio, ma una cosa viva.

La folla si pigia nelle adiacenze, e commenta. Il buon senso popolare e schiette umoristiche frasi vernacole interrompone i mirabolanti racconti degli eroi della sesta giornata.

Poichè anche l'incendio del Teatro Sociale, ha avuto la sua sesta giornata con conseguenti eroi.

Oltre ai pochi che allo scoppiare dell'incendio accorsero, e prestarono l'opera loro senza distinzione di classe sociale, molti sopraggiunti vogliono ornarsi di meriti fantastici!

Il pericolo di un crollo

La via Savorgnana è cosparsa di rottami, Per via dei Teatri e via Savorgnana è vietato il transito dei veicoli.

Le mura smantellate del teatro rimangono ritte, ma sembra di momento in momento minaccino il crollo. I fili telefonici sono rimasti danneggiati, e parecchi abbonati (ahimè! noi pure) per tutta la giornata e per tutta la notte non han potuto comunicare al telefono.

Unanime è il compianto per il personale del teatro rimasto senza casa e senza lavoro. Ad esso deve provvedere la solidarietà cittadina. Meritevole di pietà è sopratutto il povero Ferdinando Nigris. Il suo opuscoletto segnerà ben tutta la storia del teatro che tanto amava, poichè l'autore sarà in tempo di narrarne la fine!

Il dovere di soccorrere

Ma un altro dovere è imposto alla città. I componenti la compagnia operettistica Maurizio Parigi debbono essere generosamente soccorsi.

Il signor Bernardino, del Minerva, offrì loro, il teatro sino a domenica. Ed essi, profittando della generosa offerta, daranno tre rappresentazioni utilizzando il materiale recuperato.

Dalla tragedia torneranno all'operetta, celando il dolore e la preoccupazione dell'avvenire sotto la giocondità del personaggio.

Tutti accorrano alle rappresentazioni. Il municipio condoni la tassa di spettacolo e quella d'affissione, la società elettrica conceda l'illuminazione!

Noi facciamo assegnamento sullo slancio solidale della nostra città, seconda a nessuno quando può con il proprio soccorso diminuire le conseguenze di atroci sventure!

La folla sosta sempre presso il teatro distrutto, quasi volesse indagare il secreto dell'incendio.

Annotta, e la caligine vespertina è rotta dal guizzare di fiamme isolate.

Nel certame del fuoco e del fumo e delle scaglie roventi impavidi i pompieri vibrano colpi d'ascia.

Il braciere immenso fumiga sempre; i ruderi enormi paiono arrossati da un offerto olocausto.

Fumiga il braciere, crepitano le travi enormi... Tutto è ruina. Ebbene, che importa?

Destruam et aedificabo.

Udine si appresti ad avere il grande, popolare teatro.

La vertenza degli studenti con il signor Borra

Ieri sera fecero ritorno a Udine gli studenti Grinovero e Pennato delegati dai colleghi a chiedere spiegazioni al signor Barro per le ingiurie da lui scritte contro di loro sul *Lavoratore*.

I due studenti ebbero un abboccamento con il Barro alla Camera del Lavoro di Venezia, che si chiuse con ampie e soddisfacenti dichiarazioni del signor Barro stesso.

I postelegrafici subalterni

Ieri sera alle ore 21 nella sala sup. delle scuole comunali di via Dante gentilmente concessa dalle autorità, si adunarono i posteegrafici subalterni per discutere in merito all'adesione del sindacato fra agenti postelegrafici e rurali con sede a Firenze.

Esposte le ragioni del distacco dalla Federazione Unitaria, Rossetti cons. Nazionale, espose gli scopi dell'esistenza del sindacato ed il programma economico.

Dopo animata discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafici subalterni udinesi mentre plaudono al collega Quiatto che seppe unire tante energie sparse in tutta la provincia, facendo gregari della sezione da lui iniziata, anche chi ben lungi vive dal movimento della città, come i guardafili ed i rurali.

«Deliberano di non accettare nessuna conclusione dello Stato, in merito alla pensione per la vecchiaia, quando non sia la pensione statale, che come diritto fu ed è accordato a tutti i dipendenti di qualsiasi amministrazione dello Stato.

«Fanno voti che i pionieri combattenti del C. C. colla cooperazione delle sezioni d'Italia, sappiano ottenere quei miglioramenti economici e morali tanto discussi nel primo Congresso del Sindacato, avvenuto in Firenze.

Dopo proclamata ufficialmente la sezione di Udine si venne alla nomina del consiglio, e riuscirono eletti:

Segretario: Vegrig Luigi — Consiglieri: Quiatto Giuseppe, Cavallini Remo, Gasparetto Antonio, Babbini Luigi. — Revisori: Bortolotti Carlo, Del Gobbo Angelo — Cassiere: Pravisani Pietro.

Dopo di chè la seduta si sciolse, coll'invio del seguente telegramma al C. C.:

«Colleghi udinesi inviano auguri promettendo solidarietà illimitata per raggiungere quelle migliorie economiche tanto desiderate».

Crisantemi

All'amico nostro Guido Picotti, ispettore provinciale del lavoro e antico collega in giornalismo è pervenuta ieri mattina una tristissima notizia: Un telegramma gli annunciava che a Portico (Firenze) era morta la di lui moglie Celestina Frassinetti, una buona, colta e gentile signora.

Una bambina di appena quattro mesi gli rimane ora unico ricordo di Colei, che per parecchi anni fu amorosa compagna della sua vita.

All'ottimo amico che ancor giovane è già tanto provato da casi dolorosi, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

—o—o—o—ooo*ooo—o—o—o—

Malattie dubbie

La malaria assume spesso delle forme che pongono il medico pratico — quello che non ha in suo concorso il microscopio — in un serio imbarazzo circa il concetto diagnostico e il criterio terapeutico.

Fra le forme morbose, la cui natura malarica non è tanto facilmente precisabile, devono porsi quelle che si manifestano con preponderanza di fenomeni da parte dell'apparato digerente, tanto da simulare in modo perfetto infezioni intestinali.

Per uscire dal dubbio diagnostico spesso il medico è costretto a ricorrere al metodo, così detto *ex iuvantibus*: cioè cura la malattia come se fosse realmente una infezione malarica; se ottiene il successo, la diagnosi risulta chiara; se la cura non giova, il medico è certo allora che si tratta di una infezione puramente intestinale e agisce in conseguenza.

Dopo ciò non sarà fuor di luogo riferire un'osservazione del chiarissimo dott. EMILIO PIANE di Pienecrati (Cosenza). «Ho fatto larga prova dell'Esanofelina *(l'antimalarico per bambini della Casa Bisleri di Milano; vale a dire il corrispondente delle pillole Esanofele che servono alla cura degli adulti malarici)* e con risultati veramente lietissimi.

«Oltre che nelle comuni infezioni puramente malariche — qui rare — risponde miracolosamente in quelle tifomalariche, di cui ho curato non pochi casi. Avvalendomi dell'Esanofelina ho visto sparire nel minor tempo sperabile delle febbri ostinate e migliorare le condizioni generali di tanti piccoli infermi». 21

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come viene fortificata Ain-Zara

Un'esplorazione del gen. Caneva

ROMA, 14. — Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Si continua a fortificare Ain Zara dove è stato trasportato anche molto materiale telegrafico.

Il presidio di Ain Zara è stato notevolmente accresciuto per mantenere ininterrotto il servizio di ricognizione e di sorveglianza contro l'eventuale passaggio di carovane contrabbandiere.

Il generale Caneva col suo statomaggiore ha compiuto una rapida escursione fuori Ain Zara sino verso Tobros, rientrando alle trincee senza incidenti. In seguito a tale esplorazione è stata formata una colonna di nostre truppe composta delle tre armi che ha compiuto una rapida e brillantissima ricognizione sorpassando Bu Edim, verso Azizia, ove bivaccava una punta del nemico.

Le ricognizioni oltre ad una grande importanza militare, producono un salutare effetto sulle popolazioni nelle quali si radica sempre più il convincimento che gli italiani sono forti e coraggiosi.

Come avanzarono i turchi quando occuparono la Tripolitania

Si ricorda che quando la Tripolitania fu occupata dai turchi l'avanzata nell'interno dovette essere sempre preceduta da trattative e da doni ai capi delle tribù per ottenere garanzie di sicurezza del territorio da attraversare.

Le dislocazioni e le forze del nemico

Da informazioni che si ritengono sicure il nemico non dispone più che di sei mila armati circa, suddivisi ad Azizia con prevalenza araba e a Tariuna con prevalenza turca. Gli informatori asseriscono che manca del tutto l'artiglieria, ma si ha ragione di ritenere che i regolari turchi siano ancora in possesso di una batteria leggera di 4 pezzi. La nostra posizione militare, in seguito al possesso di Ain Zara si può riepilogare così:

Padronanza assoluta degli sbocchi che immettono verso le corrispondenti interne nel Gharian, e nel Tarhuna con possesso delle vie che da Bu Selim immettono a Zanzur.

Con ciò le nostre armi hanno la massima sicurezza del territorio per una profondità di oltre 50 chilometri su di una fronte di 10 nell'oasi.

Dal lato di Tagiura, e precisamente in una località Agab furono sorpresi in una casa una diecina di arabi armati che furono arrestati senza resistenza.

Nella casa furono rinvenute molte munizioni, fucili Mauser e Martini, due otturatori di cannoni da 7. Agab è stata quindi occupata e vi saranno mantenuti dei convenienti presidi per la sicurezza dell'oasi.

Per prevenire il contrabbando

La *Liguria* ha nuovamente bombardato la punta dell'Agab a 10 chilometri da Tagiura. L'avanzata verso Tagiura prosegue ordinatamente. Altri posti saranno occupati sulla costa est dalla parte di Zanzur come dalla parte di Solim, per impedire il contrabbando, ora meno attivo della settimana precedente.

LA PRESA DI TAGIURA

svela altre atrocità turche

ROMA, 14, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: «La brillante operazione con la quale fu compiuta la presa di Tagiura se ha riempito di gioia le nostre truppe, ha rinnovato il dolore per la scoperta di nuove atrocità perpetrate sui nostri soldati dai sudditi della Mezzaluna.

In tutta l'oasi, lungo i muriccioli si trovarono terribili traccie macabre di atrocità.

Alcuni nostri soldati furono trovati decapitati o crocifissi. Pur troppo, stante lo stato d'avanzata putrefazione essi erano irriconoscibili.

Qua e là si trovavano membra sparse putrefatte.

I nostri soldati raccoglievano piangendo i resti miserandi.

Su un tumulo improvvisato, un cappellano militare celebrò un ufficio funebre.

Un'orribile scoperta fu fatta in un pozzo, ricoperto di terriccio su cui già era cresciuta l'erba, e che esalava un fetore insopportabile. Nel pozzo erano stati gettati parecchi cadaveri dei nostri.

Quattro bersaglieri aiutati da due arabi procederono all'estrazione dei cadaveri.

Anch'essi erano putrefatti e irriconoscibili.

Uno aveva un taglio enorme dalla bocca all'orecchio sinistro.

Dubitasi che qualcuno di essi sia stato sepolto vivo.

L'avanzata è stata compiuta senza difficoltà.

Il genio e la fanteria provvidero al trinceramento delle posizioni e alla messa in opera delle artiglierie.

Pochi arabi furono sorpresi con le armi alla mano e fatti prigionieri.

Alle 13 fu issata la bandiera tricolore, mentre le truppe presentavano le armi e le batterie sparavano a salve.

Come gli ufficiali turchi trattano le donne arabe

ROMA, 14. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Ho potuto stamane parlare con un'araba; trasportata qui da Ain Zara, perchè ferita alla gamba destra dallo scoppio di uno dei nostri shraphnels. Essa si chiama Fatma Din Zalmer e mi ha narrato tutte le atrocità e torture fattele subire dai soldati turchi. Un capitano, mi ha detto, dopo avermi violentata, mi ha strappato a viva forza gli orecchini, la collana ed il braccialetto.

La partenza dei due dirigibili a bordo del "Solferino,,

ROMA, 14. — Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi che salutato entusiasticamente dalla popolazione è partito il piroscafo *Solferino*, a bordo del quale insieme ad una sezione di specialisti aereostieri del genio militare, furono imbarcati gli involucri e le navicelle dei due dirigibili P. 2 e P. 3. Il *Solferino* porta anche a Tripoli un ingente numero di granate a mano che verranno lanciate dall'alto delle aereonavi sulle truppe nemiche.

Il coraggioso brindisi d'un giornalista inglese

ROMA, 14. (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che tra i brindisi pronunciati in onore di Carrère, vi fu quello di William Cluse, corrispondente del *Times*. Egli pronunciò parole di viva deplorazione per la campagna contro gli italiani fatta da una parte della stampa inglese la quale — ha detto — nulla ha che fare con la pubblica opinione.

L'uccisore della sorella che fu arrestato in San Pietro

ROMA, 14. — Il *Messaggero* dice che la questura di Roma è stata informata da quella di Palermo che il trentatreenne Ignazio Castello che ieri assalito da una crisi nervosa in Chiesa di San Pietro si prosternava in ginocchio e si confessava uccisore della sorella Maria, era veramente ricercato perchè colpevole di fratricidio.

Il Castello nella sua abitazione uccideva la sorella diciottenne il 20 novembre scorso a Castellabate frazione di Palermo, inferendole 9 ferite con un coltellaccio da macellaio, lungo 25 centimetri. Sembra che il delitto sia stato causato da ragioni di interesse. La giovinetta sarebbe stata la prediletta del padre e questa preferenza avrebbe portato una differenza di trattamento in famiglia, nei riguardi dell'assassino. Questi, compiuto il delitto, si diede alla latitanza.

La vittoria dei maestri liberali

ROMA, 14. — I risultati completi delle elezioni dei rappresentanti della classe magistrale nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione danno: Vandella voti 38347 — Mochen voti 38229.

La «Tommaseo» ha avuto voti 9315.

La morte di un poeta romanzesco

ROMA, 14. — I giornali annunziano la morte del noto poeta romanesco Gigi Zanazzo, avvenuta oggi per emoraggia cerebrale. Aveva 51 anni.

Per la facoltà italiana

VIENNA, 14. — Oggi la commissione del bilancio discusse il progetto per la Facoltà giuridica italiana.

Silinger, deputato czeco, dice che i deputati czechi affermano il principio dell'assoluta equiparazione di tutte le nazionalità e perciò essi voteranno anche per il progetto governativo per la Facoltà italiana nella speranza che anche le loro aspirazioni di coltura e specialmente quelle che riguardano l'istituzione di un'Università czeca a Bruna sieno appoggiate dagli italiani.

Il deputato socialista Ellenbogen dice: Siccome la Facoltà italiana, data la innegabile irritazione fra Austria ed Italia, è un elemento di perturbazione della pace, sarebbe compito di tutti i sinceri amici della pace di risolvere questa questione in forma rappacificante e condiscendente verso i legittimi desideri degli italiani, anzichè di avvelenare la situazione con una ripulsa opposta a un naturalissimo postulato della nazionalità italiana.

Fuchs propone di chiudere la discussione. La proposta è approvata. Ma devono parlare ancora 20 oratori iscritti.

Gli italiani hanno avuto un successo — ma non si fanno illusioni sull'esito finale della lotta che con tanto calore, sostengono.

I pacifisti giapponesi

TOKIO, 14. — Il conte Ckuma a nome dei pacifisti giapponesi ha dichiarato alla società pacifista Britannica e Americana la loro cooperazione per istabilire la pace in Cina. Secondo notizie da Port Arthur 350 russi sono in viaggio per Pechino. Sono scoppiate nuove agitazioni a Line Yang. Seicento ribelli sono partiti per Mukden dove è stato proclamato lo stato d'assedio.

Il drammatico salvataggio dei duchi di Fife

TANGERI, 14. — I duchi di Fife pasarono alla legazione inglese la notte abbastanza buona. Impossibile vedere il duca e la duchessa trovantisi a letto e che attendono oggi i bagagli.

Allorchè il vapore *Delhi*, si incagliò i duchi si misero frettolosamente la cintura di salvataggio ed attesero il soccorso del *Friant*.

Per consiglio del comandante del *Delhi* non scesero nella scialuppa che trasportò i passeggieri presso il *Duca di Edimburg*.

Il mare era cattivo ed impedì di raggiungere mediante imbarcazioni una delle corazzate trovantisi nei dintorni. Approfittando di un momento di calma i duchi tentarono di raggiungere la spiaggia.

Questa operazione fatta con l'aiuto di un canotto della *Edimburg* si è compiuta tra grandi difficoltà. Le ondate copersero i passeggeri che giunti alla costa arrischiarono parecchie volte di essere respinti, onde si dovettero gettare parecchie volte a nuoto. Giunsero alla spiaggia sorretti dai marinai dell'*Edimburg*.

I duchi quindi attesero il ministro inglese che giunto poco dopo condusse i duchi a Tangeri ove rimarranno parecchi giorni.

Il salvataggio dei passeggeri del *Delhi* è quasi terminato. Rimanevano stamne a bordo soltanto 5 persone.

Ritiensi che la nave sia probabilmente perduta, ma il carico si potrà salvare.

I superstiti cominciano ad arrivare a Tangeri.

ALLA CAMERA FRANCESE

Il discorso del ministro de Selves

PARIGI, 14. - (Camera dei deputati). — De Selves pronuncia un lungo discorso accolto abbastanza favorevolmente sul trattato franco-tedesco e così conclude: «Il Governo continuerà le trattative con la Spagna. La nostra politica consiste nel dire alla Spagna: Guadagnammo al Marocco una nuova situazione al prezzo di sacrifici. Voi parteciperete a quanto guadagnammo; parteciperete anche ai sacrifici compiuti. Le diremo, ciò avendo a cura di tutelare la sua dignità. La nostra opinione è che un grande paese come la Francia non deve abusare della sua forza. Sarebbe un atto biasimevole considerare le nostre relazioni colla Spagna diversamente che con spirito amichevole».

Il ministro si rallegra che l'accordo sbarazzi il terreno della politica estera dalla questione marocchina, fonte permanente di conflitti non piccoli.

De Selves dice terminando: «E' questo il momento d'apprezzare i benefici delle nostre amicizie e della nostra alleanza. Abbiamo il desiderio di assolvere il nostro compito, consolidando se possibile tali vincoli. Facendo ciò corrisponderemo ai sentimenti che il ministro degli esteri di una potenza alleata manifestava recentemente nella sua visita di cui serberemo prezioso ricordo». (*Vivi applausi*).

Una società per anticipazioni in fallimento
Un passivo d'un milione e mezzo

PARIGI, 14. — Secondo il *Petit Parisien* sarebbero state presentate alle autorità giudiziarie denunzie contro il consiglio di amministrazione della società per anticipazioni di denaro ai pensionati militari. La società a quanto si afferma nella denunzia sarebbe in completo fallimento. Il passivo raggiungerebbe un milione e mezzo. Il *Petit Parisien* dice avere appreso che l'amministrazione giudiziaria avrebbe già concluso per la dichiarazione di fallimento.

Si smentisce la voce della sollevazione dei Mirditi

CETTIGNE, 13. — *E' corsa voce che i Mirditi si erano messi in rivolta. E' risultato invece trattarsi di un conflitto senza importanza per ragioni private già in via di essere composta.* — (Stefani).

La corsa ciclistica di 6 giorni

NEW YORK, 14. — Roth avendo abbandonata la corsa, il suo coequiper Hill, sostituirà con Bidel l'equipe nuova. Alle 2 dieci equipes avevano coperto 1223 miglia e 6 giri. L'equipes N. 10, 13 e 14 sud-americane erano molto indietro.

Una sentenza in materia d'aviazione

NEW YORK, 14. — I fratelli Weis hanno perduto davanti al tribunale federale la causa da essi intentata per danni agli interessi contro Graham White. Durante il processo i fratelli Weis hanno dichiarato che la macchina francese con la quale i convenuti avevano vinto premi ammontanti a 100 mila dollari è una contraffazione. Il giudice ha vietato a Weis di volare di nuovo.

LA TEMPESTA SULL'ATLANTICO

Un naufragio che non si conferma

MADRID, 14. — Al Ministero dell'interno non si sa nulla del naufragio del vapore *Ceylan*. Le autorità marittime di Vigo interrogate ufficialmente dichiararono di non aver nessuna notizia del preteso naufragio del *Ceylan*. In seguito al cattivo tempo le linee telegrafiche funzionano malissime.

Il nuovo stato americano

PHOENIX, (Arizona), 14. — Ieri nel nuovo stato americano di Arizona si è proceduto per la prima volta alle elezioni. Queste hanno dato ai democratici una maggioranza schiacciante. I rappresentanti dell'Arizona al congresso di Washington saranno perciò democratici.

La politica vaticana in Portogallo

LISBONA, 14. — Il giornale *Lanuceo* smentisce che dalle istruzioni della Santa Sede per i curati che accettino le sovvenzioni dal governo risulti che i vescovi non possono punirli con pene canoniche: essi al contrario possono ed anzi devono punirli.

Mercati di ieri

Causa la continua pioggia il mercato di ieri riuscì scarsissimo. Della poca roba venuta sul mercato si fecero i seguenti prezzi:

PIAZZA XX SETTEMBRE

Grano turco bianco L. 16.50.
Idem idem giallo 16.50 a L. 16.70
Segala L. 15 a L. 15.15.

POLLERIE

Capponi L. 1.60 a L. 1.70
Galline L. 1.55 a L. 1.70
Anitre L. 1.30 a L. 1.40

IL CAMBIO

ROMA, 14. — Il cambio per domani è 100.58.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Stamane alle ore 9 è morta

Celestina Frassinetti

maritata Picotti

d'anni 30

Il marito Guido Picotti, i genitori, i cognati e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Portico (Firenze), 14 dicembre 1911

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Cospetto! — Non dite così, sarebbe una cosa orribile.

Infatti monsignore, perchè voi non potete amarmi troppo, ed io non v'ho dato finora almeno, alcun diritto di stimarmi troppo poco.

Il cardinale prese di nuovo la mano di Giovanna.

— Oh! contessa, davvero che mi parlate come se foste meco in collera. — No, monsignore, perchè non l'avete ancor meritata. — E non me la meriterò mai, signora, cominciando dal giorno in cui ebbe l'onore di vedervi e conoscervi. E da ora innanzi non vi mancherà più la mia assistenza, continuò il cardinale. — Oh! basta, monsignore, disse la contessa, che non aveva ritirata la sua dalle mani del cardinale, basta,così. — Che cosa intendete di dire? — Non mi parlate della vostra protezione? — Tolga il cielo ch'io proferisca la parola protezione! Oh! signora, essa non umilierebbe voi, ma me stesso. — Allora, signor cardinale, ammettiamo una cosa che mi lusingherà infinitamente.

— Se è così, signora, ammettiamola. — Ammettiamo, monsignore, che voi abbiate fatta una visita di cortesia alla contessa della Motte Valois. Niente di più. — Oh! ma niente di meno allorà, rispose il galante cardinale.

E recandosi le dita di Giovanna alle labbra, v'impresse un lungo bacio. La contessa ritirò la mano.

— Oh! è una cortesia, disse il cardinale con un gusto ed un contegno nobile. — Giovanna restituì la mano, su cui quella volta il cardinale depose un bacio rispettoso. — Ah! così va bene, monsignore.

Il prelato fe' un inchino.

— Sapere continuò la contessa, che io terrò una parte, benchè debole, nell'animo sì eminente ed uccupato di un uomo come voi, ecco, ve lo giuro, di che consolarmi per un anno. — Un anno! è ben poco.... Speriamo di più, contessa. — Ebbene! non dico di no, signor cardinale, rispose ella sorridendo.

Quel *signor cardinale* così asciutto era una famigliarità onde, per la seconda volta, si rendeva colpevole la signora della Motte. Il prelato, irritabile nel suo orgoglio, avrebbe potuto meravigliarsene; ma le cose erano arrivate a tal punto che non solo egli non se meravigliò, ma ne fu invece lusingato come d'un favore.

— Ah! mi mostrate fiducia, sclamò egli avvicinandosi ancor più. — Tanto meglio, tanto meglio! Sì, ho fiducia, monsignore, perchè veggo che siete capace di comprendere un animo avventuroso, audace, ed un cuore puro come il mio. Malgrado le prove della povertà, malgrado la guerra che mi mossero vili nemici, vostra eminenza saprà prendere in me, cioè nella mia conversazione, quanto v'ha di degno per lei. Pel resto, vostra eminenza vorrà mostrarsi meco indulgente. Eccovi, dunque, amici, signora. E' cosa stabilita, giurata? Lo spero.

Il cardinale alzossi, e s'avanzò verso la signora della Motte; ma siccome egli aveva le braccia un po' troppo aperto per un semplice giuramento..... leggiera ed agile, la contessa n'evitò la stretta.

— Amici in tre! diss'ella con inimitabile accento di beffa e di innocenza. — Come, amici in tre? domandò il cardinale.

— Sicuro, non esiste forse quaggiù in terra un povero gendarme, un esiliato, che si chiama il conte della Motte. — Oh! contessa, qual deplorabile memoria avete mai! — Ma bisogna bene ch'io vi parli di lui, giacchè voi non me ne parlate. — Sapete, contessa, perchè non ve ne parlo? Perchè parlerà ben egli di sè quanto basti; i mariti non si dimenticano mai, credetemelo. — E s'egli parla di sè? — Allora si parlerà di voi, si parlerà di noi. — Ma come?

— Si dirà per esempio, che il signor conte della Motte trovò bene o mal fatto che il signor cardinale di Rohan venisse tre, quattro o cinque volte la settimana a far visita alla signora della Motte, in Via di San Claudio. — Che m'andate mai dicendo, signor cardinale? tre quattro o cinque volte la settimane? — Dove sarebbe allora l'amicizia? Ho detto cinque volte, ma ho sbagliato. Sei o sette, dovevo dire, non contando i giorni bisestili.

Giovanna si mise a ridere. Il cardinale osservò che per la prima volta ella faceva onore alle sue facezie e ne fu lusingato.

— Vorreste voi impedire che si parli? diss'ella; sapete bene ch'è impossibile. — Sì, soggiuns'egli. Il popolo di Parigi, a torto od a ragione mi conosce; ma ha la disgrazia di non conoscere voi. Ora cambiamo la questione. Se, per esempio, uscite voi invece di uscire io? — Io recarmi al vostro palazzo, monsignore? — Andreste bene da un ministro. — Un ministro non è un uomo, monsignore.

— Siete una donna adorabile. Sappiate dunque che non si tratta del mio palazzo; ho una casa. — Un casino, parliamo schietto. — Oibò, una casa che vi appartiene. — Ah! esclamò la contessa, una casa mia! E dov'è? Non sapevo d'averne. —

Il cardinale, ch'erasi tornato a sedere, alzossi.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100,60, Londra (sterline) 25,35, Germania (marchi) 123,96, Austria (corone) 105,41, Pietroburgo (rubli) 267,98, Rumenia (lei) 99,85, Nuova Jork (dollari) 5,19, Turchia (lire turche) 22,72.

Chiusura Borsa di Milano, 14

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 102,30, fine dicembre 102,52 id. id. 3 1|4 0|0 102,2..

Azioni: Banca d'Italia 1494.—, Banca Commer. Ital. 852.—, Credito Ital. 574.—, Ferrovie Mediter. 417.— Naviga. Gen. It. 387.— Società Veneta 168.—.

Azioni: Londra 14.76, Svizzera 100.57

Chiusura Borsa di Genova, 14

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 102,32, id. id. fine dicembre 102.47, Italiana 3.1|2 0|0 102.47.

Azioni: Banca d'Italia 1494,—, Banca Commerciale It. 852.—, Credito Italiano 574.—, Ferrovie Merid. 618.—, id. Mediterr. 417,50, Navigazione Gen. Italiana 392.—, Raff. Ligure Lombarda 361.—, Acciaierie Terni 1.476.—, Eridania, 728.—, Ansaldo Armstrong e C. 272.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 14.

Rendita: Francese 3 0|0 95.65, Italiana 3,3|4 0|0 101,95, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato inglese 2 3|4 0|0 77.56, Obblig. Ferr. Lombarde 270,50, Cambio su Italia 99,7|16 Rend. Turca 90.30, Rend. russa 4891 84.45, id. 1906 104.45, id. 1900 102.55, Portoghese 66.17, Banca Commerciale 846.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 di nuova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA — Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

XXI ESERCIZIO — Corrispondenza in Ampezzo-Comegliane e Moggio Udinese

Situazione generale al 30 Novembre 1911

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	68,300 45
Cambiali scontate in portafoglio	»	2,042,721.76
Effetti per l'incasso	»	127,807.87
Conti Correnti con Banche e corrisp	»	6,345,941.22
Prestiti a Comuni	»	75,934 01
Antecipazioni sopra pegno di Titoli	»	22,150.—
Riporti attivi	»	17,460.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	607,914.57
Debitori diversi	»	2?,554 81
Stabile di proprietà della Banca	»	74,830.—
Valori Pubblici	»	457,219.23
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	783,450.—
» a Cauzione antecipazioni	»	28,300.—
» a cauzione Funzionari	»	54 000.—
» per Custodia	»	10,000.—
Mobili	»	2,190.50
Conto Cambio	»	—.—
Totale delle Attività	L.	10.806,774.43
Spese d Amministrazione	»	10,181.84
Interessi passivi	»	4,593.61
Tasse	»	21,421.07
Totale	L.	10,842,970.95

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	150.000.—
Fondo di Riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	59.480.09
Fondo oscillazioni valori ed imprev.	»	12,000.—
Depositi (in Conto Corrente L. 951.865.95; a Risparmio » 1,929,254.23; a Piccolo Risparmio » 76,023.71)	»	2,957,143.89
Conti Correnti con Banche e Corrisp.	»	6,429,516.29
Creditori per effetti all'incasso	»	1,474.15
Riporti passivi	»	89.930.05
Depositanti diversi	»	875,750.—
Azionisti conto interessi e dividendo	»	973.20
Creditori diversi	»	139.25
Fondo di previdenza Impiegati	»	2,467.07
Fondo evenienze	»	1,570.21
Totale delle Passività	L.	10.655.444.30
Risconto portafoglio, antecipazioni e saldo utili dell'esercizio precedente	»	30,755.97
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	156,770.68
Totale	L.	10,842,970.95

Tolmezzo, 31 Ottobre 1911.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Agostino Lippi

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1|2 per 0|0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1|2 per 0|0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0|0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 1|2 p. 0|0 fino a 3 mesi, al 6 per 0|0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 p. 0|0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0|0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero,

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere